

Primo risultato della battaglia condotta dal PCI

# Il governo regionale costretto a ritirare la legge finanziaria, un aperto tentativo clientelare

Erano previsti margini di manovra dei vari assessori nella spesa di 100 miliardi - A colloquio con il compagno Giorgio Chessari

Dalla nostra redazione PALERMO — Il governo regionale siciliano ha dovuto ritirare la legge finanziaria, il cosiddetto «calderone» attraverso il quale si riservava amplissimi margini di manovra clientelare nella spesa di qualcosa come 1.100 miliardi. È questo un primo risultato della battaglia intrapresa in commissione dal gruppo parlamentare comunista all'ARS, in vista dell'esame, a Sala d'Ercole, dei documenti contabili, i bilanci annuali di previsione per l'81 e polennale 81-83.

Venerdì dunque — il calendario di fine sessione è stato discusso — in parte deciso ieri mattina dal capigruppo — arriveranno in aula i disegni di legge relativi ai due bilanci e, al posto della legge finanziaria, una proposta, composta da tre norme, volta a permettere l'uso del fondo della «solidarietà nazionale» previsto dall'articolo 38 dello statuto di autonomia speciale. Giorgio Chessari, deputato regionale comunista, si anticipa le prospettive della battaglia parlamentare che su un testo politico decisivo impegnerà l'assemblea regionale nell'ul-

timo scorcio di sessione. Anzitutto, vogliamo spiegare cosa è la legge finanziaria, perché il gruppo comunista è battuto per cancellarla?

«Col Calderone il governo e la maggioranza intendevano mantenere uno strumento che ogni volta introdotto porta a espandere di là dai limiti dei fondi già impegnati dalla assemblea con leggi, e attraverso le tradizionali meccanismi «separati» la spesa della regione. Oltre ai 910 miliardi previsti, infatti, per il triennio erano state presentate in commissione proposte di «aumento» per altri seicento miliardi. In sostanza, una volta approvati i bilanci, il governo avrebbe avuto un altro alibi per tirare i remi in barca. Giove somme gigantesche (almeno 500 miliardi subito, abbiamo calcolato) sarebbero state dirottate dal fondo per nuove iniziative legislative ad una spesa che, con un'operazione dagli scopi fin troppo evidenti, il governo avrebbe mantenuto saldamente nelle sue mani senza bisogno di passare dalla assemblea regionale, senza dover discutere ed approvare altre leggi».

Insomma, in vista delle elezioni, si sarebbe trattato di un altro formidabile strumento clientelare. Ma la battaglia allora può dirsi davvero, però, chiusa?

«Niente affatto. È ben prevedibile che la maggioranza tenterà di rimettere in discussione in aula le decisioni cui è pervenuta la commissione finanze, che, su questo punto, ha finito per accogliere le richieste, formalizzate in un documento, del gruppo comunista. Ci batteremo con forza e fermezza perché ciò non accada. È vero, però, che forti pressioni interne ed esterne alla maggioranza e al governo, rischiano di stravolgere questi risultati parziali. Qualora tali spinte tornassero allo scoperto a Sala d'Ercole, deve esser chiaro che ciò significherebbe vanificare la possibilità di approvare il bilancio».

Torniamo per un attimo ai documenti che saranno sottoposti ai deputati di Sala d'Ercole. Cosa prevedono i documenti? «In primo luogo, un documento di natura puramente politica, che il PCI mantiene il suo forte giudizio negativo — ridurre per il triennio le spese cosiddette correnti (cioè le spese improduttive) di 5 miliardi e 600 milioni, e di salvaguardare contro i tentativi del governo la possibilità di nuovi interventi legislativi. Il fondo per nuove leggi, infatti, nel bilancio annuale dell'81, è previsto in 1.100 miliardi. Le uscite dalla commissione, sarà di 316 miliardi. E nel bilancio polennale di 625 miliardi per l'82 e di 925 per l'83».

In totale 1.868 miliardi, che altrimenti sarebbero stati quasi totalmente dirottati per mille di clientelari. Il governo di sviluppo che il PCI non si è impegnato a presentare a febbraio in questa materia, si è impegnato a presentare un documento di natura politica, che venga soppresso il fondo di 20 miliardi per le opere pubbliche su cui si sono basati gli interventi dell'assessore repubblicano Natoli, per destinare invece tali fondi agli investimenti dei comuni; e di impegnare, ad esempio, almeno dieci miliardi al sostegno della commercializzazione dei prodotti agricoli di alcune zone «trasformate» che non a caso rientrano nelle previsioni del governo».

Il bilancio, ancora una volta, può essere considerato un documento di tornante degli orientamenti dell'esecutivo regionale. Quale regione ne esce fuori?

«Quella di sempre, forse anzi un quadro ancora più grave. Una regione che non vuole programmare la sua spesa, che affida all'arbitrio del singolo assessore un intreccio di competenze che si accavallano. In cinque, per esempio, si occupano di opere pubbliche, di opere di opere marittime. E i risultati sono due: i meccanismi farraginosi, che hanno portato a un'espansione del vecchio sistema di potere. In aula ci batteremo, allora, perché venga introdotta una riforma che riduca il numero dei conti e l'espansione del vecchio sistema di potere. In aula ci batteremo, allora, perché venga introdotta una riforma che riduca il numero dei conti e l'espansione del vecchio sistema di potere. In aula ci batteremo, allora, perché venga introdotta una riforma che riduca il numero dei conti e l'espansione del vecchio sistema di potere».

Dopo la messa in minoranza della giunta

# In Calabria i primi scricchiolii all'interno del quadripartito

Segnali di malcontento e manovre sotterranee - Pesanti ripercussioni nelle file dc

Dalla nostra redazione CATANZARO — Se fosse ancora in vita John Wayne non esterebbe a definirli «segnali di guerra». E di guerriglia, in verità, si tratta se solo si guarda con occhio un po' più attento di quanto l'informazione, scritta, radiofonica e televisiva, calabrese ci fa vedere in questi ore, il centro-sinistra costituito all'interno di scricchiolii, ci sono segnali di divergenza all'interno dei quattro partiti che formano il quadripartito, manovre sotterranee di gruppi diversi condotte magari per obiettivi diversi, ma con l'obiettivo riunificante di colpire, oggi e subito, il quadripartito a direzione socialista.

Spezzoni democristiani — ma anche socialisti — hanno mal digerito la soluzione data dopo 10 mesi di crisi, la divisione che si è fatta degli assessori, delle commissioni, la spartizione dei posti di sottogoverno. E alla prima occasione utile questi malcontenti sono usciti allo scoperto mettendo in minoranza la Giunta su una questione di natura marginale, ma significativa ed orientativa su quanto potrà accadere in futuro.

A votare in maniera difforme dagli assessori sono stati quattro consiglieri della DC e tre del PSI che hanno unito i loro voti a quelli del PCI per far discutere immediatamente una mozione sull'ITAVIA. Ma il punto decisivo — come detto — non sta qui, perché subito dopo, nel momento cioè della formazione delle quattro commissioni consiliari, nella DC si è scatenata una vera e propria bagarre con lettere e parole che hanno impedito l'insediamento della prima commissione. Insomma un mezzo putiferio.

Esce confermata — dice ancora Pittante — già da queste prime battute, la giustizia dei nostri giudizi di fronte ai contrasti, aspre e pericolose della soluzione politica e di governo, data alla crisi regionale. Per questo motivo è convocato nuovamente il consiglio regionale: all'ordine del giorno — e saranno altri i nomi di consiglieri — nomine di consiglieri in commissioni di controllo, eccetera.

sembra proprio così, viste le reazioni di Barbaro e di Mirabelli. E se a tutto questo si accompagna l'aperta ostilità politica verso questa giunta dimostrata dall'altro dc, Scarpino (gruppo Bodrato), si avrà il quadro complessivo.

C'è in sostanza un'operazione politica condotta a colpi di lottizzazioni che ora comincia a ricevere i primi colpi, avvisaglie di un futuro certamente non roseo, proprio a causa di quel metodo e di quella concezione selvaggia dell'uso del potere.

Terza sera la stessa «Gazzetta di Sud», riflettendo su quanto accaduto alla prima riunione del Consiglio, dopo la formazione del nuovo esecutivo, parlava di «voci non tanto sommesse raccolte a Palazzo San Giorgio sul momento che appaiono al futuribile» giungendo poi — che qualcosa comunque tende a rendere difficili i rapporti anche nella stessa maggioranza — è evidente. Tutto questo — si badi bene — a soli 15 giorni dall'elezione di Dominianni e degli altri assessori.

«Una maggioranza coagulata sul terreno della spartizione del potere — commenta il compagno Costantino Pittante, presidente del gruppo PCI — non può farcela a tenere unito il fronte dei gruppi che la dovrebbero sostenere. E non ce la fa a sostenere e ad orientare e controllare le comportamenti dei singoli consiglieri della DC e del PSI. Quante volte assisteremo a divergenze, a contrasti, a divergenze determinanti? In queste condizioni quale «governabilità» può essere assicurata alla Calabria?»

Esce confermata — dice ancora Pittante — già da queste prime battute, la giustizia dei nostri giudizi di fronte ai contrasti, aspre e pericolose della soluzione politica e di governo, data alla crisi regionale. Per questo motivo è convocato nuovamente il consiglio regionale: all'ordine del giorno — e saranno altri i nomi di consiglieri — nomine di consiglieri in commissioni di controllo, eccetera.

Intreccio sempre più stretto con i gruppi dirigenti politici e finanziari

# Trapani, una città in ostaggio della mafia

Il potere mafioso punta ora al traffico della droga e alla sofisticazione del vino. A colloquio con il compagno Martorelli dopo la visita della delegazione PCI



TRAPANI — Una delegazione del nostro partito guidata dal compagno onorevole Francesco Martorelli ha avuto una serie di incontri al fine di acquisire dati sulla attività criminale in questa provincia, espresse dal potere mafioso che si intraccia con gruppi dirigenti economici e politici nonché sullo stato delle strutture preposte alla prevenzione e alla repressione dei reati. Il compagno Martorelli a conclusione di due intense giornate di incontri nel capoluogo e in provincia chiediamo il significato di questa iniziativa e perché di questa scelta di Trapani.

«Noi siamo interessati come grande forza politica e popolare a che le strutture statali funzionino con efficienza e con correttezza, soprattutto il dove l'attacco della grande criminalità organizzata è più diretto e più pericoloso. Trapani e la sua provincia sono la sede di grandi centri mafiosi ed anche la sede dove il rapporto tra mafia, gruppi politici, gruppi dirigenti economici e finanziari è più stretto. A Trapani e nel suo territorio c'è un traffico eccezionale di droga e c'è il fenomeno su grande scala della sofisticazione del vino. Qui operano 21 banche private, mentre al-

tre sette se ne attendono. «Aggiungo che il grande flusso finanziario non è certo al servizio dei grandi bisogni sociali, qui infatti manca il Piano regolatore e la speculazione edilizia ha indotto investimenti, mancano servizi sociali e le scuole sono ospitate negli ambienti più precari, la città è assediata per una cronica mancanza d'acqua e non dimentichiamo che in questa provincia, pochi mesi fa, è stato ucciso il sindaco di Castellvetrano, vice segretario provinciale della DC, notoriamente legato a gruppi di potere politico-mafioso. Su questo omicidio è calato il silenzio, non solo degli inquirenti, ma dello stesso partito al quale Lipari apparteneva».

«Con chi vi siete incontrati, quali i risultati di questi colloqui?»

«Ci siamo incontrati con diversi organi dello Stato fra i quali il presidente del tribunale di Trapani, il procuratore capo della Repubblica, il questore, il pretore di Alcamo, nonché con gli avvocati e i procuratori di questa città. I colloqui sono stati certamente fecondi, il che per i dati allarmanti che ci sono stati forniti sullo stato degli uffici giudiziari e che per il potere all'estensione del ministero della Giustizia,

ma anche per le preziose informazioni sulle grandi direttrici della criminalità. Il dato più preoccupante è che Trapani è uno tra i centri più importanti di smistamento e traffico della droga. Il nome di un boss legato al traffico internazionale degli stupefacenti, che ricorre frequentemente, è quello di Salvatore Zizzo, di Salemi».

«Ed oltre alla droga?»

«Abbiamo già detto della sofisticazione del vino che è gestita da grosse organizzazioni mafiose con aiuto di istituti di credito ed evidenti coperture politiche. Un esempio: gli impianti del Consorzio siciliano Cantine Sociali di Marsala, posto sotto gestione commissariale della Regione per i gravi dissesti finanziari provocati dalla gestione democristiana, sono stati dati in locazione dal commissario regionale ad un grande sofisticatore di Partinico. Infatti la Guardia di Finanza ha poi trovato nel silos di questo consorzio ben 220 litri di vino di alto livello, ma solo di questo tipo, ma solo dello stesso partito al quale Lipari apparteneva».

«Ma in questa provincia non tutto è mafia?»

«E' vero, è una provincia in cui la gran parte dei cittadini è operosa ed onesta. Per questo respingiamo le accuse di generalizzazione e i polemici interessi. La mafia è un fenomeno di classi dirigenti. Sono queste le classi che dobbiamo cambiare, si intende in un quadro vasto della crisi del Paese e della esigenza di una nuova guida politica».

queste operazioni ci sono pubblici poteri e uomini del centro-sinistra».

Cosa significa a questo proposito la nuova centro-sinistra a Trapani con sindaco socialista?

«In questa parte della Sicilia il PCI ha fatto la scelta di allearsi con la DC in quasi tutti i comuni ed anche a Trapani. Io questa domanda la rimando al PSI: non è questa una scelta che mentre avalla il sistema politico mafioso sancisce la subalternità di questo partito alla DC? Ma in questa giunta spunta anche il nome di qualche socialista, come quello del sindaco di S. Vito Lo Capo inviato al soggiorno obbligato. Voglio dire che il PCI in questa provincia deve dire con chiarezza da che parte sta».

«Ma in questa provincia non tutto è mafia?»

«E' vero, è una provincia in cui la gran parte dei cittadini è operosa ed onesta. Per questo respingiamo le accuse di generalizzazione e i polemici interessi. La mafia è un fenomeno di classi dirigenti. Sono queste le classi che dobbiamo cambiare, si intende in un quadro vasto della crisi del Paese e della esigenza di una nuova guida politica».

Giovanni Ingoglia

# Rinviato al 5 gennaio il regionale siciliano PCI

PALERMO — Per effetto dell'intensa attività parlamentare nazionale e regionale che impegna i deputati comunisti, la riunione del comitato regionale siciliano del PCI che avrebbe dovuto tenersi venerdì 19 dicembre, è stata rinviata a lunedì 5 gennaio, per discutere la situazione politica nazionale e regionale e gli orientamenti per la campagna elettorale in primavera.

Sullo stesso tema, tra sabato e domenica, in Sicilia, si terrà una fitta serie di manifestazioni, con la parteci-

pazione di dirigenti nazionali e regionali del PCI. Si riunirà ad Agrigento, con il compagno Alfredo Reichlin della direzione, a Trapani, con Michele Ventura, della direzione, a Lentini con Pio La Torre della segreteria nazionale, a Caltanissetta e Marsala con Gianni Parisi, segretario regionale, a Milazzo e Barcellona con Pancrazio De Pasquale, deputato al Parlamento europeo, a Campobello di Mazara con Gioacchino Vizzini, capogruppo del PCI all'ARS.

zione di dirigenti nazionali e regionali del PCI. Si riunirà ad Agrigento, con il compagno Alfredo Reichlin della direzione, a Trapani, con Michele Ventura, della direzione, a Lentini con Pio La Torre della segreteria nazionale, a Caltanissetta e Marsala con Gianni Parisi, segretario regionale, a Milazzo e Barcellona con Pancrazio De Pasquale, deputato al Parlamento europeo, a Campobello di Mazara con Gioacchino Vizzini, capogruppo del PCI all'ARS.

zione di dirigenti nazionali e regionali del PCI. Si riunirà ad Agrigento, con il compagno Alfredo Reichlin della direzione, a Trapani, con Michele Ventura, della direzione, a Lentini con Pio La Torre della segreteria nazionale, a Caltanissetta e Marsala con Gianni Parisi, segretario regionale, a Milazzo e Barcellona con Pancrazio De Pasquale, deputato al Parlamento europeo, a Campobello di Mazara con Gioacchino Vizzini, capogruppo del PCI all'ARS.

# Rotta la «gabbia» della DC

# E' morto ancor prima di nascere il centrosinistra alla Provincia di Reggio

REGGIO CALABRIA — Dopo il clamoroso scioglimento del consiglio comunale di Reggio Calabria, un ulteriore e definitivo colpo ha fatto crollare ogni speranza di realizzare anche all'amministrazione provinciale una giunta di centro-sinistra. Con questa DC che voleva imporre come vicepresidente un chiacchiere personaggio come Ciccio Macri (che il 29 gennaio 1981 deve rispondere dinanzi al tribunale penale di Reggio Calabria di ben 42 capi d'accusa) di gestione «particolare» di beni dell'antimafioso) non è possibile alcun incontro, ha detto il capogruppo PSi Battaglini.

La giunta di centro-sinistra che volevamo realizzare — ha sostenuto compagno Galizzi (PSI) — è sorta ancora prima di nascere per le profonde contraddizioni della lacerazione. Dopo il lungo periodo di non gestione occorre, recuperare il tempo perduto per dare alla provincia una giunta di alternativa, capace di costruire un diverso rapporto con le popolazioni, seriamente impegnate nei problemi più decisivi della Calabria, fortemente tesa alla realizzazione di programmi che stimolino la crescita sociale ed economica della provincia di Reggio Calabria. La DC — è stato detto dai rappresentanti di tutti i partiti — è responsabile del lungo periodo di non gestione.

Una nuova intesa politica — secondo Libri (PSDI) — è ormai nei fatti. Il PSDI ha denunciato la «gabbia» in cui la DC voleva stringere socialisti e laici in una vecchia edizione di un centrosinistra che tanti guai ha determinato nella nostra provincia. Nessuna forza al mondo riuscirà a fare rinascere il cadavere del centro-sinistra sul quale — ha esclamato pugno di terra per seppellirlo definitivamente!

Ma la DC al consiglio provinciale non ha dovuto regolarsi soltanto la «ribelle» del PSDI e del PSDI, quanto i primi vistosi segni di una profonda lacerazione all'interno del suo stesso gruppo dirigente, consigliere democratico con i metodi di una gestione clientelare del suo partito e da «apprendisti stregoni» che si pronunciano contro i metodi di vero e proprio linciaggio morale nei confronti di coloro che non sono più disponibili a mortificanti operazioni di sacrificio.

La lunga pagina di sel me di intrighi e scontri è chiusa per sempre. Bisogna per-

zione di dirigenti nazionali e regionali del PCI. Si riunirà ad Agrigento, con il compagno Alfredo Reichlin della direzione, a Trapani, con Michele Ventura, della direzione, a Lentini con Pio La Torre della segreteria nazionale, a Caltanissetta e Marsala con Gianni Parisi, segretario regionale, a Milazzo e Barcellona con Pancrazio De Pasquale, deputato al Parlamento europeo, a Campobello di Mazara con Gioacchino Vizzini, capogruppo del PCI all'ARS.

zione di dirigenti nazionali e regionali del PCI. Si riunirà ad Agrigento, con il compagno Alfredo Reichlin della direzione, a Trapani, con Michele Ventura, della direzione, a Lentini con Pio La Torre della segreteria nazionale, a Caltanissetta e Marsala con Gianni Parisi, segretario regionale, a Milazzo e Barcellona con Pancrazio De Pasquale, deputato al Parlamento europeo, a Campobello di Mazara con Gioacchino Vizzini, capogruppo del PCI all'ARS.

zione di dirigenti nazionali e regionali del PCI. Si riunirà ad Agrigento, con il compagno Alfredo Reichlin della direzione, a Trapani, con Michele Ventura, della direzione, a Lentini con Pio La Torre della segreteria nazionale, a Caltanissetta e Marsala con Gianni Parisi, segretario regionale, a Milazzo e Barcellona con Pancrazio De Pasquale, deputato al Parlamento europeo, a Campobello di Mazara con Gioacchino Vizzini, capogruppo del PCI all'ARS.

# L'amministrazione messa alle strette dai partiti di sinistra

# A Sassari il Comune requisirà le case sfitte

Documento unitario dopo un acceso dibattito in consiglio comunale - Il sindaco dc, che aveva cercato di minimizzare il grave problema dei senzatetto, è stato costretto ad accettare le proposte delle opposizioni - Nella città risultano attualmente disponibili circa 200 appartamenti

SASSARI — Il sindaco democristiano di Sassari, ha rettificato il tiro e salva, in estrema difficoltà, la sua giunta messa in difficoltà dal drammatico problema della casa. Un documento unitario, prodotto da tutti i partiti alla fine di un movimentato dibattito in consiglio comunale, impegna il primo cittadino a dirigere la prima commissione all'ultimo momento è stato scaltato e Mirabelli alla prima è passato alla terza commissione. Sempre da un momento di un partito? Non

porto alla vastità del problema. L'inefficienza dell'amministrazione comunale ha quindi trovato la forma oppositiva delle sinistre, che sono così riuscite a scalfire anche lo schieramento di maggioranza. «Le requisizioni edotte dalla giunta comunale», ha denunciato il compagno Luigi Delogu, capogruppo comunista — sono semplicemente ridicole. Si tratta di provvedimenti che non ledono gli interessi di coloro i quali controllano il mercato abitativo cittadino».

Accesso dagli interventi dei comunisti e dei socialisti, il dibattito in aula ha toccato nei fatti l'opera della giunta comunale. Il crollo del democristiano Montresori è stato evitato, ma il sindaco ed il gruppo dc, hanno accettato la faccenda con la testa bassa. La folla dei cittadini senza casa ha chiesto al dc Montresori di dimettersi, e la stessa richiesta è venuta dall'opposizione di sinistra.

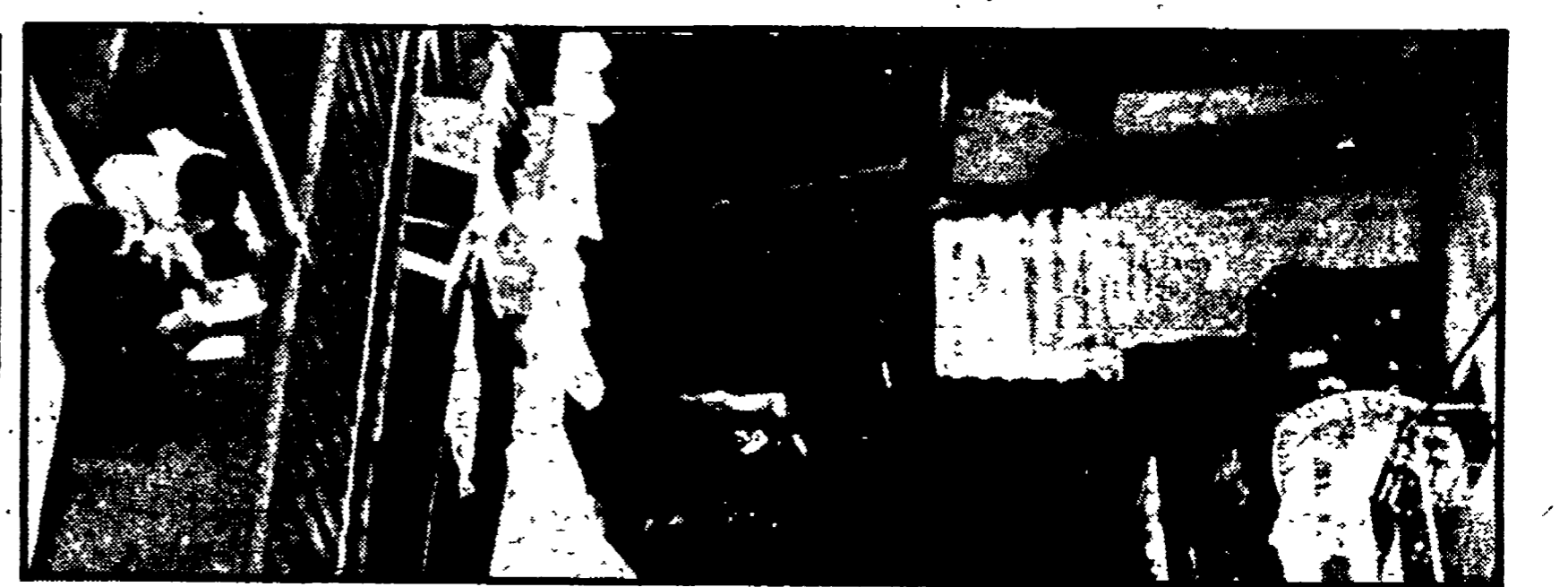
Lo scontro sembrava inevitabile, quando è stato il documento unitario. Spinto da sinistra, il sindaco Montresori ha evitato di prendere atto della portata del problema. L'assemblea cittadina impegna quindi il sindaco a porre in atto le requisizioni necessarie e tutte le misure ritenute opportune per alleviare la situazione di grave tensione sociale. Il provvedimento di requisizione va attuato «sulla base della graduatoria predisposta dalla Commissione alloggi della città, esistente oggettivamente accettata e da

accertarsi, mediante tutti gli strumenti che si riterranno più opportuni, di alloggi attualmente liberi».

«Oltre alla necessità di finanziarie, il documento comincia a favore dell'edilizia — occorre il documento — occorre far presente allo Stato e alla Regione l'urgenza di una normativa adeguata dal punto di vista amministrativo e legislativo. Il consiglio comunale si impegna soprattutto ad esaminare entro gennaio e proposte concrete che, al di là di provvedimenti amministrativi contingenti e provvisori, servano ad adottare misure idonee per l'avvio a soluzione della politica della casa».

In pratica la Giunta comunale riconosce tutti gli errori compiuti e si impegna ad affrontare in modo strutturale il problema degli alloggi, sottendendo che i provvedimenti attuali sono assolutamente contingenti».

Queste il risultato comincia proprio qui. Preso atto dell'urgenza, l'amministrazione comunale deve agire per assicurare l'alloggio alle 120 famiglie di senzatetto. Il sindaco ha firmato finora solo tredici ordinanze di requisizione, delle quali appena sei hanno avuto buon effetto. Continuando di questo passo, solo 90 di queste ordinanze avrebbero effetto, mentre a Sassari risultano attualmente disponibili circa 200 appartamenti sfitti. C'è bisogno, insomma, di utilizzare al meglio una legge piuttosto vecchia e complicata, ma che può per il momento frafron-



te alle esigenze immediate. «Le requisizioni sostengono che i provvedimenti attuali sono assolutamente contingenti».

Queste il risultato comincia proprio qui. Preso atto dell'urgenza, l'amministrazione comunale deve agire per assicurare l'alloggio alle 120 famiglie di senzatetto. Il sindaco ha firmato finora solo tredici ordinanze di requisizione, delle quali appena sei hanno avuto buon effetto. Continuando di questo passo, solo 90 di queste ordinanze avrebbero effetto, mentre a Sassari risultano attualmente disponibili circa 200 appartamenti sfitti. C'è bisogno, insomma, di utilizzare al meglio una legge piuttosto vecchia e complicata, ma che può per il momento frafron-

te alle esigenze immediate. «Le requisizioni sostengono che i provvedimenti attuali sono assolutamente contingenti».

Queste il risultato comincia proprio qui. Preso atto dell'urgenza, l'amministrazione comunale deve agire per assicurare l'alloggio alle 120 famiglie di senzatetto. Il sindaco ha firmato finora solo tredici ordinanze di requisizione, delle quali appena sei hanno avuto buon effetto. Continuando di questo passo, solo 90 di queste ordinanze avrebbero effetto, mentre a Sassari risultano attualmente disponibili circa 200 appartamenti sfitti. C'è bisogno, insomma, di utilizzare al meglio una legge piuttosto vecchia e complicata, ma che può per il momento frafron-

te alle esigenze immediate. «Le requisizioni sostengono che i provvedimenti attuali sono assolutamente contingenti».

Queste il risultato comincia proprio qui. Preso atto dell'urgenza, l'amministrazione comunale deve agire per assicurare l'alloggio alle 120 famiglie di senzatetto. Il sindaco ha firmato finora solo tredici ordinanze di requisizione, delle quali appena sei hanno avuto buon effetto. Continuando di questo passo, solo 90 di queste ordinanze avrebbero effetto, mentre a Sassari risultano attualmente disponibili circa 200 appartamenti sfitti. C'è bisogno, insomma, di utilizzare al meglio una legge piuttosto vecchia e complicata, ma che può per il momento frafron-

te alle esigenze immediate. «Le requisizioni sostengono che i provvedimenti attuali sono assolutamente contingenti».

Queste il risultato comincia proprio qui. Preso atto dell'urgenza, l'amministrazione comunale deve agire per assicurare l'alloggio alle 120 famiglie di senzatetto. Il sindaco ha firmato finora solo tredici ordinanze di requisizione, delle quali appena sei hanno avuto buon effetto. Continuando di questo passo, solo 90 di queste ordinanze avrebbero effetto, mentre a Sassari risultano attualmente disponibili circa 200 appartamenti sfitti. C'è bisogno, insomma, di utilizzare al meglio una legge piuttosto vecchia e complicata, ma che può per il momento frafron-

zione di dirigenti nazionali e regionali del PCI. Si riunirà ad Agrigento, con il compagno Alfredo Reichlin della direzione, a Trapani, con Michele Ventura, della direzione, a Lentini con Pio La Torre della segreteria nazionale, a Caltanissetta e Marsala con Gianni Parisi, segretario regionale, a Milazzo e Barcellona con Pancrazio De Pasquale, deputato al Parlamento europeo, a Campobello di Mazara con Gioacchino Vizzini, capogruppo del PCI all'ARS.

zione di dirigenti nazionali e regionali del PCI. Si riunirà ad Agrigento, con il compagno Alfredo Reichlin della direzione, a Trapani, con Michele Ventura, della direzione, a Lentini con Pio La Torre della segreteria nazionale, a Caltanissetta e Marsala con Gianni Parisi, segretario regionale, a Milazzo e Barcellona con Pancrazio De Pasquale, deputato al Parlamento europeo, a Campobello di Mazara con Gioacchino Vizzini, capogruppo del PCI all'ARS.

zione di dirigenti nazionali e regionali del PCI. Si riunirà ad Agrigento, con il compagno Alfredo Reichlin della direzione, a Trapani, con Michele Ventura, della direzione, a Lentini con Pio La Torre della segreteria nazionale, a Caltanissetta e Marsala con Gianni Parisi, segretario regionale, a Milazzo e Barcellona con Pancrazio De Pasquale, deputato al Parlamento europeo, a Campobello di Mazara con Gioacchino Vizzini, capogruppo del PCI all'ARS.

zione di dirigenti nazionali e regionali del PCI. Si riunirà ad Agrigento, con il compagno Alfredo Reichlin della direzione, a Trapani, con Michele Ventura, della direzione, a Lentini con Pio La Torre della segreteria nazionale, a Caltanissetta e Marsala con Gianni Parisi, segretario regionale, a Milazzo e Barcellona con Pancrazio De Pasquale, deputato al Parlamento europeo, a Campobello di Mazara con Gioacchino Vizzini, capogruppo del PCI all'ARS.

# Ancora promesse da marinaio... e tanti silenzi

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Il sindaco democristiano Scarpino ha presentato un programma della nuova giunta di centro sinistra. C'era da aspettarsi: una elencazione burocratica di cose non fatte, e — dice lui — da fare. Ma quando? E da trenta anni che ci vanno promettendo di «migliorare Cagliari e ricondurre ad una dimensione più realistica, più umana». Le parole di centro sinistra non dimostrano, ora che tanta acqua è passata sotto i ponti del sottogoverno e del clientelismo, una spiccata fantasia. Né appare in grado di aprire

qualitativa interazione di tendenza. Siamo alle solite: piano regolatore da rivedere (ma a favore di chi?), servizi igienico-sanitari (in che modo, se non si riesce a debellare uno dei vizi più nocivi della colera?), servizi sportivi per i giovani e spazi per la cultura (a proposito, quando riaprono il Massimo, e quale fine farà il Teatro Civico, in costruzione da un decennio?).

Queste il risultato comincia proprio qui. Preso atto dell'urgenza, l'amministrazione comunale deve agire per assicurare l'alloggio alle 120 famiglie di senzatetto. Il sindaco ha firmato finora solo tredici ordinanze di requisizione, delle quali appena sei hanno avuto buon effetto. Continuando di questo passo, solo 90 di queste ordinanze avrebbero effetto, mentre a Sassari risultano attualmente disponibili circa 200 appartamenti sfitti. C'è bisogno, insomma, di utilizzare al meglio una legge piuttosto vecchia e complicata, ma che può per il momento frafron-

diventano imbuti in cui la forza fisica rischia di essere legge. E' il prezzo di una arretratezza culturale e politica che le forze di sinistra e i loro alleati hanno oggi il compito, difficile ma non impossibile, di modificare. Il sindaco, naturalmente, ci vuole una giunta di centro-sinistra, ma questa è una volta in inadeguatezza ed il fallimento del centro-sinistra. Anche a Cagliari c'è bisogno di una svolta. Ci si deve muovere secondo un progetto, e da varie direzioni, che porti ad un unico comune denominatore: la salvezza della città.

Esiste da tempo una richiesta, con delle proposte, di massa, attorno al progetto di rinnovamento, e c'è anche un'attenzione nuova da parte delle forze sociali e culturali impegnate, sia pure in contraddizione — e con qualche ritardo — a diventare protagonisti della vita cittadina.

Il sindaco dc, Scarpino, con le dichiarazioni programmatiche, va in senso diametralmente opposto, assieme al suo partito, delle clientele, dei carrazzoni, delle banche e delle Camere di commercio, dello scandalo del portocannale. Ma c'è anche un altro fronte in questa città che punta ad un governo onesto e pulito. La partita è molto aperta, insieme è possibile vincera.

G. P.